

MESSA DELLA VIGILIA DI NATALE

Is 62,1–5; At 13,16–25; Mt 1,1–25

«Quando la luce ci raduna nella pace»

INTRODUZIONE – «La notte in cui tacquero le armi»

Cari fratelli e sorelle,
benvenuti a questa Veglia di Natale, una notte in cui la luce di Dio ci raduna nella pace.

Alcuni anni fa, una piccola città costiera fu colpita da una terribile tempesta la vigilia di Natale. Il vento ululava, le onde si infrangevano con violenza e molte case furono allagate. Le famiglie si stringevano al buio, incerte e spaventate. Eppure, nel cuore della notte, una chiesa del luogo accese le sue candele, mettendole in ogni finestra possibile. Una dopo l'altra, le persone uscirono di casa con le proprie candele accese. Presto la strada fu avvolta da una luce calda, e sconosciuti si abbracciarono, condivisero il cibo e cantarono insieme i canti di Natale.

In quel momento, in mezzo alla paura e all'incertezza, la gente comprese qualcosa di profondo: la luce del Natale può brillare in ogni oscurità, unendo i cuori nella speranza, nella pace e nell'amore.

Questa sera anche noi ci raduniamo, provenienti da cammini ed esperienze diverse. Che questa celebrazione apra i nostri cuori alla pace che Cristo porta e all'unità che la sua nascita annuncia.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, prima di accogliere la Luce del mondo, riconosciamo le ombre che ancora abitano in noi e attorno a noi. Chiediamo la misericordia che rende nuovi i cuori.

Signore Gesù, sei venuto come luce per quelli che abitano nelle tenebre: Signore, pietà.

Cristo Gesù, sei nato per riconciliarci tra noi e con Dio: Cristo, pietà.

Signore Gesù, continui a radunare i dispersi e a guarire i cuori feriti: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio di luce e di misericordia illumini i nostri cuori, perdoni i nostri peccati e ci conduca fuori dalle tenebre nella pace del suo Figlio, nato a Betlemme, e ci porti un giorno alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Uniti agli angeli che cantarono quella notte sopra Betlemme — non con paura, ma con gioia; non nella divisione, ma con una sola voce — acclamiamo: Gloria a Dio nell'alto dei cieli!

COLLETTA

O Dio dell'alba senza fine, in questa santa notte hai mandato il tuo Verbo eterno ad abitare in mezzo a noi. Raduna i tuoi figli dispersi in un'unica casa di pace; sciogli ciò che è gelato nei nostri cuori; e fa' che lo splendore della nascita di Cristo illumini ogni ombra della nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio... Amen.

OMELIA

«Quando la luce ci raduna nella pace»

La notte in cui tacquero le armi

La vigilia di Natale del 1914, nel pieno dell'orrore della Prima guerra mondiale, i soldati si stringevano nelle gelide trincee del nord della Francia. Poi, nell'oscurità, una voce iniziò a cantare: «*Stille Nacht, heilige Nacht...*» — *Astro del ciel, notte santa*.

Uno dopo l'altro, altri si unirono al canto. I nemici posarono i fucili, uscirono dalle trincee e si incontrarono a metà strada. Si strinsero la mano, condivisero il cibo, si scambiarono piccoli doni, arrivarono persino a giocare a calcio. Un giovane ufficiale britannico scrisse a casa: «È stato lo spettacolo più meraviglioso: uomini che si sparavano addosso si sono ritrovati insieme nell'amicizia e nella pace».

Per un breve istante, il mondo intravide il significato del Natale: la luce di Dio che irrompe nella nostra oscurità,

raduna i nemici in un'unica famiglia e ci ricorda che apparteniamo tutti a un'unica umanità abbracciata da Dio.

1. Dio raduna il suo popolo

Questa sera anche noi siamo qui riuniti — forse non dalle trincee, ma da vite frenetiche, cuori dispersi e talvolta anime stanche. La Veglia di Natale ci raduna come ha radunato i credenti per secoli.

La prima lettura di Isaia canta una terra desolata che Dio sposa e rende di nuovo feconda: «Sarai chiamata Mia Gioia». È una storia d'amore: Dio rifiuta di abbandonare il suo popolo.

Nella seconda lettura, san Paolo ripercorre come Dio abbia guidato Israele passo dopo passo fino al compimento della promessa di un Salvatore. Il messaggio è chiaro: la storia non è una catena di casualità, ma una storia di misericordia.

E il Vangelo dà un volto a questa storia: il bambino nato da Maria e Giuseppe, l'Emmanuele, «Dio con noi». La lunga

genealogia ci ricorda che Dio opera con pazienza attraverso le generazioni, attraverso santi e peccatori, per realizzare la salvezza. Anche attraverso persone fragili, Dio intreccia una trama di grazia.

Per questo ci raduniamo stasera non perché siamo perfetti, ma perché Dio ha scelto di radunarci comunque — nella sua famiglia, nella sua pace.

2. Il Natale ci chiama alla riconciliazione

Quella notte del 1914 non fu solo un gesto sentimentale: fu un segno di ciò che accade quando Cristo entra nel cuore umano. Il Natale costruisce ponti. Chiama i nemici a rivedersi come fratelli.

Il nostro mondo oggi forse non combatte nelle trincee, ma molti cuori sono murati dal risentimento, dall'invidia e dalla paura. Famiglie divise, vicini lontani, una fede diventata fredda.

Eppure, ogni Natale Dio sussurra: «Non temere. Per te è nato un Salvatore».

Se Dio ha potuto trasformare i campi di battaglia in luoghi di pace, non può forse guarire anche le guerre silenziose delle nostre case e dei nostri cuori?

Il Natale non è solo ricordare un evento; è permettere a Cristo di nascere di nuovo — nelle nostre relazioni, nel perdono, nella compassione.

Come Giuseppe nel Vangelo di questa notte, siamo chiamati ad ascoltare la voce di Dio anche quando non comprendiamo tutto, a scegliere la misericordia invece dell'orgoglio, la mitezza invece del giudizio, l'amore invece della legge. Il “sì” silenzioso di Giuseppe ha permesso al Salvatore di entrare nel mondo; il nostro piccolo “sì” può lasciarlo entrare di nuovo oggi.

3. La luce che splende nelle tenebre

Quando usciremo nella notte dopo questa Messa, vedremo molte luci — sugli alberi, sulle case, per le strade. Ma la luce più vera non viene da lampadine o candele: è la luce del Bambino di Betlemme.

Come dice san Giovanni: «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta». La luce di Cristo non elimina le tenebre, ma brilla dentro di esse, trasformandole.

In quella mangiatoia, Dio si fa vulnerabile — piccolo da poter essere preso in braccio, debole da poter essere amato. Così Dio ha scelto di entrare nel mondo — non come tuono, ma come tenerezza; non come re con eserciti, ma come bambino con le braccia aperte.

Questa è la grazia — amore puro, immeritato, traboccante. Non possiamo comprarla né guadagnarla. Possiamo solo accoglierla, come i pastori che semplicemente vennero e si inginocchiarono.

E una volta ricevuta questa luce, siamo chiamati a condividerla. Ogni candela è fatta per essere accesa. Ogni cuore toccato da Cristo è chiamato a diventare la sua lanterna nel mondo.

La candela alla finestra

C'è un'antica tradizione irlandese: la vigilia di Natale si mette una candela accesa alla finestra. È un segno di accoglienza — un messaggio per ogni viandante: qui c'è posto, questa casa è aperta.

Forse stasera la luce di Dio è proprio quella candela — accesa alla finestra del cielo, che invita ciascuno di noi a tornare a casa.

Se il Natale significa qualcosa, significa questo: qualunque sia l'oscurità della notte, nessuno è dimenticato, nessun cuore è oltre la guarigione, nessuna casa è senza speranza.

Usciamo dunque da questo luogo come portatori di luce, riconciliatori nelle nostre famiglie, testimoni di pace nel nostro mondo. Perché questa notte, ancora una volta, il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce».

Che questa luce risplenda attraverso di noi, finché ogni notte diventi di nuovo Natale.

INVITO AL CREDO

Insieme a Maria e Giuseppe, ai pastori e agli angeli, professiamo la nostra fede nel Dio che si è fatto uno di noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fratelli e sorelle, come i pastori portarono i loro doni di fede e di stupore, presentiamo ora il pane e il vino del nostro rendimento di grazie.

Ciò che poniamo su questo altare è segno delle nostre vite — perché Cristo le raduni, le benedica e le renda nuove. Pregate perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore del cielo e della terra,
accogli questi doni nati dalla tua generosità e dalla nostra
gratitudine.

Come questo pane diventa il Corpo di Cristo
e questo vino il suo Sangue di pace,
fa' che diventiamo un'unica famiglia nel tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO – «La notte della luce che raduna»

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di
salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

In questa notte santa
si è compiuta l'antica promessa:
il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande
luce.
Il tuo Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in

mezzo a noi,
perché nessun cuore umano fosse più abbandonato.

Nel Bambino di Betlemme
tu raduni cielo e terra,
divinità e polvere,
i potenti e gli umili.
Per mezzo di Lui nasce la pace —
una pace che il mondo non può dare.

E così, con gli angeli e gli arcangeli,
con i pastori e i santi,
innalziamo a te un canto di gioiosa lode,
cantando l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO ALLA PREGHIERA DEL SIGNORE

Uniti nella fede di Maria e Giuseppe,
e radunati nella pace di Betlemme,
osiamo dire come il Salvatore ci ha insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male —
dai risentimenti che dividono le nostre case
e dalle paure che turbano i nostri cuori.
Nell'attesa gioiosa della tua venuta,
donaci il coraggio di perdonare e di ricominciare,
per accogliere il tuo regno di pace e di amore,
mentre attendiamo nella speranza
la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, nato nel silenzio di Betlemme,
tu hai detto ai tuoi amici:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace».
Non guardare ai nostri fallimenti o alle nostre paure,
ma alla fede e al desiderio della tua Chiesa.
Guarisci le ferite che ci dividono,
placa le tempeste che agitano i nostri cuori,
e donaci quella pace che il mondo non può dare —
una pace radicata nel perdono

e nell'amore che ci rende uno in te,
che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
la Luce che raduna tutti i popoli nella pace.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi».
Questa notte Dio non parla dai cieli, ma da una culla.
Non è più lontano — è qui, a portata di mano, a portata di
amore.
La mangiatoia è il cuore aperto di Dio;
possiamo riposarvi e rialzarci rinnovati dalla sua pace.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio, abbiamo ricevuto il Pane del cielo,
il dono del tuo Figlio nato per noi.

Mentre la sua luce risplende nei nostri cuori,
rendici portatori della sua pace
e testimoni di gioia nelle nostre case e nel mondo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Dio dell'aurora disperda le vostre tenebre
e riempia i vostri cuori della luce del suo amore. Amen.
Il Bambino di Betlemme abiti nelle vostre case
e vi doni una pace che il mondo non può dare. Amen.
E lo Spirito che radunò pastori e re
vi custodisca nell'unità e nella gioia,
ora e per sempre. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, + Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita
e condividendo la luce del Natale.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Il Natale non è solo il momento in cui Dio è entrato nel
mondo;
è il momento in cui la luce è entrata nei nostri cuori.
Nessuna oscurità, nessuna ferita, nessuna paura
sia mai più forte di quella luce.»

Messa della Notte

Is 9,1-7; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

“Luce nelle tenebre — la presenza di Dio che irrompe nel nostro mondo, qui e ora, attraverso la nascita di Cristo.”

INTRODUZIONE

Una volta, un bambino camminava con suo padre nella neve, la sera della Vigilia di Natale, andando alla Messa di Mezzanotte. La notte era buia e il bambino chiese: «Papà, perché andare proprio adesso, quando è così buio? Non potremmo aspettare il mattino, quando c'è luce?»

Il padre sorrise e rispose: «Perché il Natale è cominciato nel buio — ed è proprio allora che abbiamo più bisogno della luce».

Ed è per questo, cari amici, che siamo qui questa notte.

Il primo Natale, infatti, non avvenne alla luce delle candele né al suono dei cori. Avvenne in un angolo dimenticato del mondo — nella povertà, nel silenzio e nell'ombra. Una

stalla invece di un palazzo. Una mangiatoia invece di una culla. Una madre impaurita e un padre stanco che custodivano il segreto più grande del mondo. E dentro quella oscurità nacque la Luce.

Ogni Natale ci ricorda che Dio continua a scegliere la notte per rivelare la sua alba. Egli viene non quando tutto è perfetto, ma quando i cuori sono stanchi, le famiglie faticano e il mondo appare incerto. È allora che Egli sussurra ancora: «Non temete, vi annuncio una grande gioia».

Mentre iniziamo questa santa celebrazione, portiamo davanti alla mangiatoia non solo i nostri canti e le nostre candele, ma anche le nostre ombre — i dubbi, le delusioni, gli angoli bui del nostro cuore. Perché solo chi cammina nelle tenebre può davvero riconoscere quanto è luminosa la Luce.

Possa questa Eucaristia aprire i nostri occhi a vedere ciò che videro i pastori, i nostri cuori a sentire ciò che Maria meditava, e le nostre vite a essere trasformate dal

Bambino che cambia ogni cosa — perché oggi la Luce è venuta.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, prima di accogliere la Luce che splende nelle nostre tenebre, riconosciamo le ombre che ancora abitano in noi e apriamo il cuore alla misericordia che guarisce.

Signore Gesù, sei entrato in un mondo che aveva dimenticato il tuo amore.

— *Signore, pietà.*

Cristo Gesù, sei nato tra i poveri per portare speranza agli umili e pace ai cuori feriti.

— *Cristo, pietà.*

Signore Gesù, tu sei la Luce che nessuna tenebra può vincere.

— *Signore, pietà.*

ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ha mandato il suo Figlio unico come Luce per coloro che abitano nelle tenebre, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca dalle ombre della colpa allo splendore della sua pace, e ci conduca un giorno tutti alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Uniamoci agli angeli che riempiono il cielo notturno con il loro canto e diamo gloria a Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi — il Bambino che cambia ogni cosa.

COLLETTA

Dio radioso di luce senza fine,
in questa notte santa hai trafitto le nostre tenebre con lo splendore del tuo amore fatto carne.

Mentre stiamo davanti alla mangiatoia, apri i nostri cuori al Bambino che cambia ogni cosa.

La sua luce guarisca le nostre paure, la sua pace ricomponga le nostre divisioni, il suo amore rinnovi il nostro mondo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te... Amen.

OMELIA

«Un Bambino cambia tutto — Oggi è venuta la Luce»

Era una fredda Vigilia di Natale, molti anni fa, in una piccola città della Germania. Un bambino camminava con suo padre verso la Messa di Mezzanotte. La strada era buia, illuminata solo da poche lampade che brillavano nella nebbia. All'improvviso il bambino alzò lo sguardo e chiese: «Papà, perché dobbiamo andare in chiesa al buio? Non

potremmo aspettare il mattino, quando c'è luce?» Il padre sorrise e rispose: «Perché, figlio mio, il Natale è cominciato nel buio — ed è proprio allora che abbiamo più bisogno della luce».

Questa è la storia del Natale: una luce che splende nelle tenebre. Isaia l'aveva vista secoli prima che accadesse:

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce».

Quando pronunciò queste parole, Gerusalemme non era avvolta da candele e canti. Era circondata dall'esercito assiro — paura, sangue e incertezza ovunque.

Eppure, proprio dentro quella paura, Isaia osò proclamare:

«Un bambino è nato per noi... il potere è sulle sue spalle».

Già allora, Dio sussurrava la stessa verità che avrebbe annunciato una notte silenziosa a Betlemme: la speranza nasce quando nasce un Bambino.

1. La Luce che splende nelle nostre tenebre

Ogni Natale accendiamo candele, addobbiamo alberi, appendiamo stelle luminose. Ma la luce non è solo decorazione; è una dichiarazione. Proclama che le tenebre non hanno l'ultima parola.

E il nostro mondo ha ancora bisogno di questo messaggio.

Viviamo in un'epoca di schermi luminosi ma di cuori in ombra — un'epoca di ansia, guerra, avidità e solitudine.

Le parole di Isaia sono oggi più vere che mai: vediamo anche noi stivali di soldati, vesti macchiate di sangue, e sentiamo parlare di persone che camminano all'ombra della paura.

E tuttavia — in mezzo a tutto questo — Dio continua a dire:

«Il popolo che cammina nelle tenebre vedrà una grande luce».

La Luce non è una politica né un progetto. È una Persona.

Un Bambino il cui nome è Consigliere mirabile, Dio potente, Principe della pace.

2. Oggi — non domani

L'angelo disse ai pastori: «Oggi è nato per voi un Salvatore».

Non “un giorno”, non “quando il mondo migliorerà”, ma oggi.

La lunga attesa dei profeti, il desiderio di Israele, trovano compimento in quella piccola parola — oggi.

E questo “oggi” attraversa tutta la vita di Gesù.

Disse alla gente di Nazaret: «Oggi si è compiuta questa Scrittura».

Disse a Zaccheo: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa».

Disse al ladrone morente: «Oggi sarai con me in paradiso».

Ogni volta che parla, Gesù porta la salvezza nel momento presente.

E questo significa che il Natale non è solo un ricordo — è un miracolo che continua ad accadere.

Non “allora, a Betlemme”, ma qui e ora.

Oggi — per te — è nato un Salvatore.

3. Un Bambino cambia tutto

Chiedetelo a qualsiasi genitore: un bambino cambia tutto.

Il sonno scompare. Le priorità cambiano. La casa diventa più rumorosa, più disordinata, e in qualche modo più santa.

Una volta chiedi a un giovane papà: «Come ti ha cambiato la paternità?»

Mi rispose: «Non sapevo quanto fossi egoista finché non ho avuto un bambino».

Ed è proprio così. Un bambino riorganizza tutta la tua vita — non con la forza, ma con l’amore.

Così Dio cambia il mondo.

Non con la potenza delle armi né con decreti regali, ma con il pianto di un bambino in una mangiatoia.

Un bambino che crescerà e dirà: «Amate i vostri nemici», e stenderà le braccia sulla croce per dimostrarlo.

È questo che Paolo intende nella lettera a Tito:

«È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti».

La grazia ha un nome — Gesù.

Questo Bambino porta un amore immeritato in un mondo che aveva dimenticato come amare.

Egli viene non per condannare, ma per redimere; non per esigere perfezione, ma per offrire perdono.

Questo Bambino cambia davvero ogni cosa.

4. Vivere nello spazio — tra grazia e gloria

Ma Paolo ci ricorda anche un'altra verità.

Viviamo “in mezzo” — tra la prima venuta di Cristo e la sua venuta gloriosa.

Tra la grazia che è apparsa e la gloria che apparirà.

Stiamo ancora aspettando: la pace nelle nostre case, la guarigione dei nostri cuori, la giustizia nel nostro mondo. Aspettiamo il ritorno di Cristo.

Ma questa attesa non è passiva. La grazia ci educa a vivere in modo nuovo, oggi.

Paolo lo dice con parole splendide:

«Ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo».

In altre parole: un Bambino cambia tutto — e lascia che cambi anche te.

Lascia che la sua mitezza addolcisca le tue parole dure.

Lascia che la sua generosità sciogla il tuo egoismo.

Lascia che la sua pace plachi le guerre del tuo cuore.

Così viviamo tra la mangiatoia e le nubi del cielo — in attesa, ma con uno scopo.

5. L'“oggi” può accadere ancora

Una volta ho sentito una storia vera raccontata da un giovane sacerdote in Germania.

Era la Vigilia di Natale e una coppia sedeva sola in casa, senza figli e delusa dalla vita.

Il marito si era allontanato dalla fede; la moglie era semplicemente stanca.

Sfogliando i biglietti di Natale, l'uomo ne trovò uno che diceva:

«Oggi è nato per te un Salvatore».

Quella parola — oggi — trafisse il suo cuore.

Uscì di casa, trovò la chiesa chiusa, bussò alla porta della canonica e disse:

«Padre, potrei solo sedermi in chiesa per un po'?»

Rimase davanti al presepe per quasi un'ora.

Quando uscì, il suo volto era luminoso.

Le tenebre non erano scomparse, ma la Luce vi era entrata.

Questo è ciò che il Natale può fare.

Non cancella la notte — la rende luminosa.

6. Dalle tenebre alla luce

Quando permettiamo a questo Bambino di regnare nei nostri cuori, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità, la profezia di Isaia si compie ancora:

«Il giogo che opprime è spezzato».

Quando Cristo governa un cuore, l'orgoglio lascia spazio alla pace.

Quando governa una casa, i rancori si sciolgono nel perdono.

Quando governa un popolo, l'egoismo diventa generosità.

Quando governa il mondo, le spade si trasformano in aratri.

E così, questa notte, davanti a questo Bambino, ciascuno di noi può sussurrare:

«Signore, prendi sulle tue spalle il governo della mia vita».

Perché è lì che davvero riposa — non su re o presidenti, non sui potenti o sui ricchi — ma su di Lui, il Principe della pace.

7. Il dono che non si spezza mai

Ogni regalo di Natale passa. I giocattoli si rompono, i dispositivi diventano vecchi, i dolci finiscono troppo in fretta.

Ma questo dono — il dono di Cristo — non si consuma mai, non invecchia, non perde mai la sua forza.

È l'unico dono che non puoi perdere.

Come dice un antico canto:

«Giacevo nella notte più profonda e fredda, tu eri il mio sole, la mia luce, la mia gioia».

Questa notte, quello stesso sole sorge di nuovo.

È apparsa la grazia di Dio.

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce.

Un Bambino ha cambiato ogni cosa.

Racconto conclusivo

Un missionario raccontò di aver visitato un villaggio in Africa dove era stata appena installata l'elettricità. La prima notte, la gente si radunò per vedere accendere il grande interruttore. Le tenebre svanirono all'istante e tutti rimasero senza parole. Una donna anziana cominciò a cantare piano: «La luce è venuta».

Questo è il Natale, in una sola frase: la luce è venuta.

Ma non è una luce là fuori — è una luce destinata a brillare qui dentro.

Così, questa notte, mentre vi inginocchiate davanti al presepe, ricordate:

non state guardando solo un Bambino.

State guardando la Luce del mondo, la grazia di Dio in forma umana, il Salvatore nato per voi — oggi.

Amen.

INVITO AL CREDO

Cari fratelli e sorelle,

in questa notte santa, quando il Verbo eterno si è fatto
carne

la Luce di Dio è entrata nel nostro mondo,

alzandoci in piedi professiamo insieme la fede

che dà senso alla nostra gioia e forza alla nostra speranza.

Proclamiamo ciò in cui crediamo —

nel Dio che è venuto come Bambino per cambiare ogni
cosa.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fratelli e sorelle, mentre presentiamo questi doni di pane e
di vino, offriamo anche il dono dei nostri cuori — perché la
Luce di Cristo possa nascere di nuovo in noi questa notte.
Pregate perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre
onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio di Betlemme e di ogni cuore che desidera la pace,
accogli i doni che presentiamo questa notte — segni della
nostra gratitudine per il Bambino che porta la grazia a tutti.

Come questo pane e questo vino diventano il Corpo e il
Sangue del tuo Figlio, trasforma i nostri cuori in mangiatoie
viventi dove il suo amore possa abitare e la sua luce
risplendere.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO — *La Luce è venuta*

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di
salvezza, renderti grazie sempre e in ogni luogo,

Padre di misericordia e Signore della luce.

Nel silenzio di questa notte santa hai pronunciato la tua
Parola — e le tenebre sono fuggite.

I cieli si sono aperti, gli angeli hanno cantato,

i pastori hanno trovato speranza in una mangiatoia.

Nel pianto di un Bambino appena nato

hai annunciato la pace al mondo e la gioia a ogni cuore.

Per questo, con i cori degli angeli e con tutta la creazione ricolma di stupore, uniamo la nostra voce al loro canto di lode, cantando:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Come figli della Luce ed eredi della promessa, preghiamo con le parole del Salvatore nato in mezzo a noi:

EMBOLISMO

Signore Gesù Cristo,

nato nella pace di Betlemme,

tu conosci quanto fragile sia la nostra pace.

Liberaci, Signore, da ogni male —

dai rancori che dividono le nostre case

e dalle paure che oscurano i nostri cuori.

Mentre attendiamo la beata speranza

e la venuta della tua gloria,

concedici il coraggio di perdonare,

l'umiltà di servire,

e la fede di camminare come figli della luce,

così che, confidando nella tua misericordia,

possiamo essere liberi dal peccato

e al sicuro da ogni turbamento,

nell'attesa della tua venuta gioiosa

come nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, nato nella nostra oscurità come un
piccolo Bambino,

tu hai detto ai tuoi apostoli:

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace».

Non guardare ai nostri timori o alle nostre divisioni,

ma alla fede della tua Chiesa,

e donale con bontà la pace che viene da te.

La Luce che ha brillato a Betlemme

risplenda questa notte in ogni cuore,

unendo le famiglie, guarendo le ferite,

portando speranza dove a lungo ha dimorato la
disperazione.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco il Bambino che cambia ogni cosa —

la Luce che splende nelle nostre tenebre,

il Pane disceso dal cielo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il pianto di un Bambino una volta squarciò la notte di
Betlemme.

Ancora oggi spezza il silenzio delle nostre paure.

Lasciamo che questo pianto risuoni nei nostri cuori,

chiamandoci dalle tenebre alla luce,

dall'orgoglio alla pace,

dal ripiegamento su noi stessi all'amore.

Un Bambino ha cambiato ogni cosa —

e quel Bambino ora vive in noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio,
tu ci hai nutriti con il Pane del cielo
e ci hai colmati della Luce del tuo Figlio.
Fa' che questa santa comunione rafforzi in noi
la grazia apparsa a Betlemme,
perché possiamo risplendere del suo amore
nel mondo che Egli è venuto a salvare.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Dio della luce senza fine, che ha dissipato le tenebre del mondo con la nascita del suo Figlio, renda i vostri cuori luminosi della sua presenza. — Amen.

Il Bambino di Betlemme riempi le vostre case di pace e i vostri giorni di gioia. — Amen.

E lo Spirito Santo, che ha adombrato Maria,

vi guidi a portare la luce di Cristo in ogni luogo di oscurità.
— Amen.

E vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo.
— Amen.

CONGEDO

Andate in pace e nella gioia di Cristo.
La Luce è venuta — lasciatela brillare attraverso di voi.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Il Natale non cancella la notte — la rende luminosa.
La Luce è venuta, non per restare nella mangiatoia,
ma per abitare nel tuo cuore.
Lascia che cambi ogni cosa — oggi.»

MESSA DELL'AURORA (Messa dei Pastori)

Is 62,11-12; Tt 3,4-7; Lc 2,15-20

La gioia e la pace del Salvatore attraverso la condivisione dell'amore

INTRODUZIONE

Cari fratelli e sorelle in Cristo,
benvenuti in questo mattino radioso — l'aurora dell'amore divino condiviso tra noi.

Una fredda notte d'inverno, in una piccola città, mancò la corrente elettrica. Tutto il quartiere fu avvolto nel buio — tranne una casa che continuava a brillare di una luce calda. I vicini andarono a vedere come fosse possibile e scoprirono una famiglia raccolta attorno al camino, che cantava dolcemente, con i volti illuminati dalla fiamma. Il padre sorrise e disse: «Quando c'è amore in casa, c'è sempre luce». Questo è il messaggio del mattino di Natale. Quando Dio ha visto il buio del nostro mondo — la solitudine, la paura e il peccato che gelavano il cuore umano — ha acceso una fiamma che nulla può spegnere.

Quella fiamma è suo Figlio, nato per noi, per condividere la nostra fragilità e riempire la nostra notte della luce calda dell'amore.

Apriamo ora i nostri cuori al Salvatore nato in mezzo a noi — Colui che porta la pace insegnandoci a condividere l'amore.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù,
sei nato nella povertà per arricchirci della tua misericordia.

Signore, pietà.

Cristo Gesù,
sei venuto a radunare chi era disperso e a guarire chi era ferito.

Cristo, pietà.

Signore Gesù,
riempi le nostre tenebre con la tua luce che salva.

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ha condiviso il suo amore mandando il suo Figlio unigenito, perdoni i nostri peccati, rinnovi in noi la sua pace e ci conduca alla gioia che nasce dal vivere nel suo amore, per Cristo nostro Signore. Amen.

INVITO AL GLORIA

In questo santo mattino, quando il cielo e la terra si abbracciano, uniamoci al canto di gioia e di pace degli angeli. Insieme proclamiamo la gloria di Dio: Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

COLLETTA

Dio dell'aurora e della tenerezza, il tuo amore ha preso carne nel silenzio della notte di Betlemme

e la tua pace è stata cantata per prima dagli angeli ai pastori.

Accendi nei nostri cuori la stessa gioia luminosa, perché, condividendo il tuo amore gli uni con gli altri, possiamo portare pace dove c'è paura e luce dove c'è oscurità.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

1. Introduzione – Una storia di amore condiviso

Alcuni anni fa, un ragazzo di undici anni, sottoposto a chemioterapia, perse tutti i capelli. Temeva di tornare a scuola, per paura delle prese in giro dei compagni. I genitori provarono cappelli, sciarpe e parrucche, ma alla fine scelse un semplice berretto da baseball. Il primo giorno di rientro, tremando dall'ansia, entrò in classe — e

si fermò di colpo. Tutti i ragazzi della classe si erano rasati la testa. Volevano fargli capire che non era solo. La loro solidarietà disse più di mille parole: «Condividiamo il tuo dolore perché ti vogliamo bene».

Questo è il Natale. Questa è l'incarnazione. Dio ha visto il nostro dolore, la nostra solitudine, il nostro peccato — e non è rimasto distante. È entrato nella nostra storia umana, condividendo la nostra carne, le nostre lacrime, la nostra fame, la nostra morte. Non stupisce che san Giovanni riassume il Natale in una frase luminosa: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16).

2. Il messaggio dell'aurora di Natale

Questa Messa dell'aurora ci invita ad assaporare la pace duratura e la gioia del cielo che vengono dal Salvatore — vivendo una vita di amore condiviso.

Isaia aveva profetizzato questo amore come una luce che irrompe nelle rovine di Gerusalemme, un Dio che salva e ricostruisce.

Paolo lo proclama come pura misericordia, non meritata ma donata gratuitamente, che ci rigenera nel Battesimo come eredi della vita eterna.

E Luca ce lo mostra nei luoghi più semplici: una stalla, una mangiatoia e alcuni pastori, i primi a ricevere la notizia dell'amore divino.

3. I pastori – Messaggeri scelti dell'amore

I pastori di Betlemme non erano persone rispettabili agli occhi della società. Erano disprezzati, incapaci di osservare pienamente le leggi religiose, esclusi dalla vita civile. Eppure furono i primi ad ascoltare la musica del cielo. La scelta di Dio è chiara: il messaggio del Natale non è per i privilegiati, ma per i poveri e i dimenticati; non per chi pensa di avere tutto, ma per chi sa di aver bisogno di un Salvatore.

Forse quei pastori custodivano le greggi del tempio — agnelli destinati al sacrificio. Se così fosse, è ancora più significativo che siano stati i primi a vedere «l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo». Udirono l'angelo dire:

«Non temete. Vi annuncio una grande gioia per tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore».

La risposta dei pastori fu semplice e profonda: andarono in fretta, trovarono il Bambino, lo adorarono e poi diffusero la notizia. Non ricevettero solo l'amore: lo condivisero. In quel momento divennero i primi evangelizzatori, i primi apostoli del Natale.

4. Il canto degli angeli – Un invito a condividere la pace

Alla nascita di Gesù, gli angeli cantarono ciò che le labbra umane non potevano ancora esprimere:

«Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

Nella tradizione ebraica, quando nasceva un bambino, i musicisti si radunavano davanti alla sua casa. A Betlemme, però, non arrivò nessun musicista. Così discese il coro del cielo. Dove il mondo vedeva povertà, il cielo vedeva maestà. Dove sulla terra non c'era accoglienza, il cielo apriva le sue porte.

Questa «pace in terra» non è solo assenza di guerra, ma presenza di amore — una pace che entra nei cuori e trabocca in generosità. Solo chi condivide l'amore può davvero riceverlo. Il canto degli angeli diventa realtà quando il nostro amore raggiunge chi non è amato, quando il nostro perdono guarisce chi non è perdonato, quando la nostra bontà porta luce nella notte di qualcuno.

5. Falsi salvatori e il vero Salvatore

La storia ha conosciuto molti falsi “salvatori”:

- filosofi che promettevano la liberazione attraverso la conoscenza,
- politici che promettevano il paradiso attraverso il potere,
- movimenti che promettevano la libertà attraverso la rivoluzione,
- profeti moderni che promettono pace attraverso il piacere, la ricchezza o la tecnologia.

Ma nessuno ha portato una gioia e una pace durature. La vera gioia e la vera pace vengono solo dall'amore

condiviso in Cristo. Gesù non ci ha liberati con la forza, ma con la compassione; non dall'alto, ma dall'interno. È entrato nella mangiatoia della nostra umanità per trasformarla dall'interno.

Un piccolo racconto dice così:

una donna povera disse un giorno a un sacerdote in visita: «Padre, non ho doni da portare a Gesù». Il sacerdote rispose: «Allora dona te stessa, e Lui si donerà agli altri attraverso di te». Questo è il segreto della gioia del Natale: condividere il Salvatore che vive in noi.

6. Dalla paura alla gioia – Il cammino dei pastori

La prima emozione dei pastori fu la paura. Ma la paura diventò fede quando ascoltarono le parole dell'angelo: «Non temete».

La fede divenne movimento quando dissero: «Andiamo fino a Betlemme».

E divenne testimonianza quando proclamarono: «Abbiamo visto il Signore!».

Il loro cammino è il nostro. Il Natale ci chiama a passare

dalla paura alla fede, dal ricevere l'amore al dividerlo. La pace di Betlemme non è fatta per restare chiusa nel cuore; è fatta per moltiplicarsi nelle nostre case, nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità.

7. Messaggio di vita – Portare Cristo e donare Cristo

Il poeta Alexander Pope scrisse:

«Che giova se Gesù nasce in migliaia di culle nel mondo, se non nasce nel mio cuore?»

Ogni Natale siamo invitati a diventare Betlemme — a lasciare che Cristo nasca di nuovo nella nostra compassione, nella nostra pazienza, nella nostra generosità.

Possiamo essere pastori di oggi:

- condividendo il nostro tempo con chi è solo,
- perdonando chi ci ha ferito,
- visitando chi è malato o dimenticato,
- usando parole che curano e non feriscono.

Come i pastori, siamo chiamati non solo ad adorare il Bambino, ma ad annunciarlo. La gioia del Natale cresce

solo quando viene condivisa.

8. Conclusione – La sedia vuota

Una mattina di Natale, una bambina notò una sedia vuota alla tavola di famiglia. Il padre spiegò: «È per lo zio Ben, che lavora come missionario in Africa. La lasciamo per lui ogni anno».

La bambina pensò un momento e poi mise il suo piatto sulla sedia. «Se Gesù venisse oggi», disse, «vorrei che si sedesse lì».

Cari fratelli e sorelle, il vero miracolo del Natale è che Gesù viene davvero oggi — non in abiti regali, ma nell'affamato, nel solo, nel rifugiato, nel vicino di casa, nel bambino, nel malato, in chi ha bisogno del tuo amore. Quando facciamo spazio a loro, facciamo spazio a Lui. Quando condividiamo l'amore, condividiamo la sua pace. E quando, come i pastori, glorifichiamo e lodiamo Dio con la nostra vita, il canto degli angeli diventa il nostro: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà». Amen.

INVITO AL CREDO

Con i pastori, andiamo in fretta a Betlemme.

Con loro, ci inginocchiemo davanti al Bambino della pace. Professiamo ora la nostra fede nel Dio che si è fatto uno di noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Amici miei,
come i pastori offrirono la loro lode e Maria il suo cuore,
offriamo ora i doni del pane e del vino,
segni del nostro amore condiviso tra noi e con Dio,
e preghiamo perché siano graditi a Dio Padre onnipotente...

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Padre amorevole,
tu hai accolto i doni umili dei pastori e quelli dei magi.
Accogli i doni che oggi ti presentiamo —
non solo pane e vino, ma il nostro desiderio di condividere
il tuo amore.
Santifica queste offerte
e rendile segni della pace e della gioia
che il tuo Figlio ha portato nel mondo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO – «LA PACE DELL'AMORE CONDIVISO»

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
renderti grazie sempre e in ogni luogo,
Padre santo, sorgente di ogni amore e di ogni luce.
Quando ci eravamo smarriti,
hai mandato il tuo Figlio a condividere la nostra vita —
a ridere con le nostre gioie, a piangere le nostre lacrime,
a portare il nostro dolore e a insegnarci la tua pace.
Nel silenzio della mangiatoia,

la tua Parola si è fatta carne;
e con la sua nascita
i cieli hanno cantato e i pastori hanno esultato.
E anche ora, con gli angeli che un tempo riempirono il
cielo,
innalziamo le nostre voci in gratitudine e lode,
cantando l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO ALLA PREGHIERA DEL SIGNORE

A Betlemme il cielo ha toccato la terra
e la Parola si è fatta nostro fratello.
Con lo stesso spirito di fiducia e di tenerezza, preghiamo:

EMBOLISMO

Signore Gesù Cristo,
nato nella notte fredda del nostro mondo,
tu porti calore dove c'è odio

e luce dove c'è oscurità.

Liberaci, Signore, da ogni male;

donaci la pace cantata dagli angeli in questa notte.

Per la tua misericordia, liberaci dal peccato,

proteggici da ogni paura

e riempi i nostri cuori di gioia

nell'attesa della beata speranza

e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,

non guardare ai nostri peccati,

ma alla nostra disponibilità a condividere l'amore.

Dona la pace alla tua Chiesa,

alle nostre famiglie e al mondo ferito,

perché la tua gioia sia piena in noi —

tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,

nato in una mangiatoia ma Signore del cielo,

che toglie il peccato del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

BREVE MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

«I pastori tornarono glorificando e lodando Dio».

Signore, rendimi oggi un pastore.

Fammi portare la tua gioia a chi ha perso la speranza.

Fammi portare la tua pace dove c'è conflitto.

Fammi condividere il tuo amore dove c'è solitudine.

Fa' che la tua presenza in questa Eucaristia

rinasci nella stalla umile del mio cuore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio di tenera misericordia,

ci hai nutriti con il Pane del Cielo,

lo stesso amore che hai condiviso nella nascita del tuo Figlio.

Fa' che questo santo nutrimento ci riempia della tua pace e ci renda messaggeri di gioia, perché, come i pastori, possiamo glorificarti con le parole e con le opere.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Dio dell'amore, che ha mandato il suo Figlio in mezzo a noi,
riempia i vostri cuori di gioia duratura. Amen.
La luce di Betlemme guidi i vostri passi
e la pace di Cristo dimori nelle vostre case. Amen.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠, Figlio ✠ e Spirito Santo ✠,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, come i pastori,

a condividere la gioia e la pace del Salvatore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La gioia del Natale non è qualcosa da custodire — è qualcosa da condividere.

Quando porti amore dove c'è dolore,
fai accadere Betlemme ancora una volta.

MESSA DEL GIORNO – NATALE

Is 52,7–10; Eb 1,1–6; Gv 1,1–18

«Dio apre la porta del Cielo e cerca una casa nei cuori umani.»

INTRODUZIONE – “La chiesa chiusa a mezzanotte”

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
benvenuti a questa gioiosa celebrazione del Natale — la festa della porta aperta di Dio.

Alcuni inverni fa, in un piccolo paese di montagna, la neve cadde abbondante la sera della Vigilia di Natale. Il parroco arrivò presto per preparare la Messa di Mezzanotte — ma trovò le porte della chiesa bloccate dal gelo. La serratura si era inceppata e nessuna chiave riusciva a girare. Uno dopo l'altro, tra la tempesta, la gente cominciò ad arrivare, battendo la neve dagli stivali, ma nessuno poteva entrare.

Allora una bambina tirò il cappotto del padre e disse:
«Se non possiamo entrare, cantiamo qui fuori. Forse Gesù verrà incontro a noi».

E così, nel buio gelido, sotto la neve che cadeva, gli abitanti del paese iniziarono a cantare *Astro del Ciel*. Qualcuno portò una candela, un altro condivise un thermos di tè caldo, e in quel momento la strada divenne una chiesa — i loro cuori divennero l'altare. Più tardi, quando finalmente la serratura cedette, entrarono e trovarono la chiesa già colma di calore — non quello dei riscaldamenti, ma quello dell'amore.

Questo è il Natale: quando le porte si chiudono, Dio apre i cuori. Quando noi non riusciamo ad entrare, Lui esce per venirci incontro.

All'inizio di questa santa celebrazione, apriamo non solo le porte di questa chiesa, ma anche le porte dei nostri cuori, perché Cristo possa trovare dimora in noi — non in luoghi perfetti, ma in cuori che sussurrano:
«Signore, qui c'è posto per Te».

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu bussi dolcemente alle porte dei nostri cuori;

per le volte in cui Ti abbiamo fatto attendere, Kyrie, eleison.

Cristo Gesù, Tu vieni a noi come il Verbo fatto carne;
per le volte in cui non Ti abbiamo accolto nel nostro prossimo, Christe, eleison.

Signore Gesù, Tu sei la luce che splende nelle nostre tenebre;
per le volte in cui ci siamo nascosti nelle ombre della paura o dell'orgoglio,
Kyrie, eleison.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio, Padre di infinita compassione, apra per noi le porte della sua misericordia, perdoni i nostri peccati, rinnovi i nostri cuori e ci renda degni di celebrare con gioia e pace il mistero della nascita del suo Figlio, e ci conduca un giorno alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Fratelli e sorelle,
in questo giorno santo in cui la porta del Cielo è spalancata e gli angeli riempiono la notte del loro canto,
uniamoci al loro inno di lode.

Con cuori destati dalla gioia e voci colme di stupore,
glorifichiamo il Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi:
Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

COLLETTA

Dio di luce e di amore,
nel silenzio di Betlemme hai pronunciato il tuo Verbo fatto
carne.

Apri i nostri cuori per accoglierlo di nuovo,
perché le nostre case diventino sua dimora,
le nostre vite il suo Vangelo vivente,
e il nostro mondo un luogo dove tutti trovino spazio.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

OMELIA

– “Porte aperte: il dono di Dio fatto carne”

Un bambino partecipava una volta alla recita natalizia della
sua scuola. Aveva una sola battuta: quando Maria e
Giuseppe arrivavano alla locanda, doveva scuotere la
testa e dire: «Mi dispiace, non c'è posto». Ma quando
arrivò il momento e vide Maria con in braccio il Bambino
Gesù, rimase immobile. Il pubblico attendeva. Poi, preso

da una improvvisa compassione, esclamò:

«Aspettate! Potete avere la mia stanza!»

Il pubblico rise, ma molti si commossero. Perché quel
bambino aveva capito il Natale meglio di tanti adulti. Il
Natale è fatto di porte aperte — e di cuori aperti. È fare
spazio a Dio che desidera abitare in mezzo a noi.

«Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto».

Questa frase del Vangelo di Giovanni mi ha sempre colpito
profondamente. Per secoli l'umanità aveva atteso il Messia
— il Salvatore che avrebbe portato pace e redenzione.

Eppure, quando finalmente venne, non c'era posto per Lui.
Le locande erano piene, le case chiuse, le porte della città
serrate.

Ma guardiamo meglio: ovunque Egli nasce, le porte si
aprono. Nella povera stalla, forse senza neppure una
porta, tutti trovano la strada per entrare. I pastori
accorrono, i Magi vengono da lontano, gli angeli cantano
dall'alto, persino gli animali condividono lo spazio. Solo i
potenti e i superbi restano chiusi dietro porte sbarrate.

E così, questa mattina, ci chiediamo:

le nostre porte sono aperte?

Non solo quelle delle nostre case o delle nostre chiese, ma quelle dei nostri cuori, delle nostre comunità, delle nostre istituzioni?

“Natale cancellato?”

Alcuni anni fa, nel pieno della pandemia, una notizia fece il giro dei media: «Il Natale è cancellato!».

Niente incontri, niente viaggi, niente grandi cene — molte persone rimasero sole. Ricordo di aver trascorso quel Natale in un silenzioso collegio universitario a Leeds, lontano da casa e dalla famiglia. Non avevo regali, né feste, solo alcune cartoline natalizie che avevo conservato per aprirle la mattina di Natale.

Eppure, quel Natale solitario fu una rivelazione. Compresi che, anche quando tutto il resto viene tolto — le decorazioni, i banchetti, persino la compagnia — il cuore

del Natale rimane: Cristo e la Messa.

Christ-Mass. Il nome stesso dice la verità: finché c'è Cristo e finché c'è l'Eucaristia, il Natale non può essere cancellato.

“E il Verbo si fece carne”

Questa verità sconvolgente è il centro della nostra fede: un Dio con un volto umano.

Un Dio che ci guarda con occhi umani, che ascolta con un cuore umano.

Non parla da lontano; si fa vicino, prende carne e pone la sua dimora in mezzo a noi.

Betlemme significa “Casa del Pane”.

E la mangiatoia — quel semplice luogo dove si depone il cibo — diventa il primo altare.

Lo stesso Gesù, un tempo deposto nella mangiatoia, ora si dona sui nostri altari sotto le apparenze del pane.

Lui, Pane vivo, ci nutre con la sua stessa vita.

Noi diventiamo la vera Betlemme — le case viventi dove Dio sceglie di abitare.

“La porta chiusa”

Una giovane madre mi raccontò che suo figlio, di sette anni, dopo un litigio si era chiuso in camera. Lei restava fuori, bussando piano e dicendo: «Per favore, apri la porta. Ti voglio bene».

Dopo un po' di silenzio, una vocina rispose: «Aprirò quando smetterai di essere arrabbiata».

E lei, con dolcezza, disse: «Ho smesso di essere arrabbiata nel momento in cui ho iniziato a sentire la tua mancanza».

Non è forse questo che Dio ci dice oggi? Bussa alla porta dei nostri cuori e ci sussurra:

«Non sono arrabbiato con te. Mi manchi».

Questo è il Natale — il Dio che sente la nostra mancanza e viene a cercarci.

“Venne fra i suoi”

Egli è entrato nel nostro mondo ordinario — un mondo di risate e lacrime, di speranza e paura, di peccato e grazia. È venuto non come giudice, ma come amico.

Papa Benedetto XVI disse una volta:

«Oggi la vera luce che illumina ogni uomo viene nel mondo... A quanti lo accolgono, dona il potere di diventare figli di Dio».

Ecco l'invito: accoglierlo — aprire la porta — fare spazio. Perché quando facciamo spazio a Cristo, automaticamente facciamo spazio anche agli altri: all'anziana nel bisogno, al vicino solo, al bambino difficile, allo straniero, al senzatetto, all'amico che ha perso la speranza.

Accogliere Cristo significa accogliere tutti coloro con cui Egli si identifica.

“Un dono a Ebomkop”

Una volta ascoltai il racconto di un missionario del Camerun. Era cresciuto in un villaggio povero chiamato Ebomkop. Un Natale, la sua famiglia non aveva cibo, né regali, né luce. Ma quella sera un vicino arrivò con una piccola pentola di riso e alcune banane e disse semplicemente: «Anche voi siete la mia famiglia». Il missionario disse: «Quella notte ho capito cosa significa il Natale: nessuno dovrebbe affrontare da solo la battaglia della vita».

Ogni gesto di bontà — un piatto di cibo, una visita a un malato, una parola di conforto — diventa una Betlemme dove Cristo nasce di nuovo. Ogni porta aperta porta la sua luce in un mondo oscuro.

“La luce splende nelle tenebre”

Il nostro mondo oggi sembra oscuro — guerre, povertà, solitudine, perdita della fede. Eppure il Vangelo di Giovanni

ci ricorda:

«La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta».

Il Bambino nella mangiatoia è la luce che non può essere spenta. Porta grazia su grazia — dono su dono.

E così, anche se questo è stato un anno difficile per te, anche se stai soffrendo, dubitando o lottando — questo giorno è per te. Il Cristo nato a Betlemme vuole nascere di nuovo nel tuo cuore.

La lettera del Beato Giordano

Molti secoli fa, il Beato Giordano di Sassonia, separato da una cara amica nel tempo di Natale, le scrisse queste parole:

«Ti mando una parola molto piccola — il Verbo fatto piccolo nella culla, il Verbo fatto carne per noi, il Verbo di salvezza e di grazia, di dolcezza e di gloria: Gesù Cristo. Rileggi questa Parola nel tuo cuore, sia dolce come miele

sulle tue labbra; meditala e custodiscila, perché dimori con te e in te per sempre».

Questo è il mio augurio per voi in questo Natale:
che il Verbo fatto carne dimori in voi e attraverso di voi;
che le vostre porte restino aperte;
che Cristo trovi accoglienza nel vostro cuore e nella vostra casa.

Allora le parole del Vangelo si invertiranno:
«Egli venne — ed fu accolto. Trovò spazio e si sentì amato».

E questo, cari amici, è il Natale.

“Signore Gesù, Bambino di Betlemme,
rendi oggi i nostri cuori la tua Betlemme.
Apri le porte al tuo amore,
perché apriamo le mani al nostro prossimo
e la luce della tua presenza
risplenda attraverso le nostre vite nel mondo. Amen.”

INVITO AL CREDO

Dopo aver ascoltato il Verbo fatto carne
e accolto la Buona Notizia della sua dimora tra noi,
professiamo ora la nostra fede —
la fede che apre ogni porta,
la fede della Chiesa di tutti i tempi,
la fede con cui accogliamo Cristo,
nostro Emmanuele e nostro Signore:
Credo in un solo Dio...

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fratelli e sorelle, mentre portiamo all’altare questi doni —
il pane e il vino, segni del nostro lavoro e del nostro amore
—
offriamo anche le porte dei nostri cuori,
perché Cristo possa entrare e abitare in noi.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Padre amorevole,
in questo giorno santo in cui la porta del Cielo si è aperta
sul mondo, accogli i nostri doni e trasformali nel Corpo e
nel Sangue del tuo Figlio.
Fa' che ogni tavola dove il pane è spezzato diventi una
Betlemme di grazia, e ogni cuore che lo accoglie diventi la
sua mangiatoia vivente.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO – “Il Dio che ha aperto la porta”

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
renderti grazie sempre e in ogni luogo,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel nascere del tuo Figlio,
la porta tra il Cielo e la terra si è aperta.
Il Verbo si è fatto carne

e hai scelto di abitare tra i poveri e i piccoli.

La mangiatoia è divenuta un trono
e i cuori umani la tua dimora.

Per mezzo di Lui, le tenebre del peccato sono disperse
dalla luce dell'amore, e la speranza rinasce per tutta la
creazione.

E così, con gli angeli e i pastori, con le stelle e i santi,
uniamo la nostra voce all'inno di lode e proclamiamo:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire: Padre nostro...

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e dalle tenebre che chiudono cuori e case.
Alla luce di questa santa nascita, concedi pace ai nostri
giorni,
perché, con l'aiuto della tua misericordia,
viviamo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
nato nel silenzio della notte
e deposto in una mangiatoia di pace,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco Colui che toglie i peccati del mondo.
Beati coloro che aprono la porta
e lo accolgono alla loro mensa.

MEDITAZIONE ALLA COMUNIONE

«Signore Gesù, Bambino di Betlemme,
non trovasti posto nella locanda,
ma trovi casa nei nostri cuori.
Vieni, dimora con noi.
Trasforma la nostra solitudine in amore,
le nostre paure in fede,
le nostre case in Betlemme della tua pace.»

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù Cristo,
sei entrato nei nostri cuori in questa Eucaristia,
come un tempo sei entrato nella stalla di Betlemme.
Resta con noi ora,
perché le nostre vite portino la tua luce
e le nostre parole il tuo calore.
Rendici messaggeri della porta aperta,
perché nessuno si senta escluso dal tuo amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Dio della luce eterna,
che ha disperso le tenebre del mondo con la nascita del
suo Figlio,
vi benedica e vi custodisca nella sua pace. Amen.
Cristo, nato per voi a Betlemme,
dimori nei vostri cuori e riempi le vostre case di gioia.
Amen.
Lo Spirito Santo,

che ha adombrato Maria e ha fatto nascere il Verbo fatto
carne,
vi renda portatori di questa Parola nel mondo. Amen.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate ora, con cuori spalancati e porte aperte,
a portare la luce di Betlemme in ogni angolo del mondo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Il Natale non è solo la storia di Dio che trova posto in una
mangiatoia — è l'invito a fare spazio per Lui nelle nostre
vite. Ogni volta che apri il tuo cuore a un altro, nasce una
nuova Betlemme».

